



Gennaro Arpaia

Altro che stadi virtuali e posti da rivedere. Per accontentare tutta la richiesta di biglietti che c'è stata negli ultimi giorni sarebbero serviti sei stadi Maradona, sei strutture da oltre 50mila posti per dire sì alla voglia della città. Per metà felice e col biglietto in mano, per metà delusa. In tanti sono usciti vincitori dalla corsa al tagliando per Napoli-Sampdoria, molti di più quelli rimasti al palo dopo lunedì. Oltre 300mila i tifosi che hanno sfidato le file fisiche e quelle online, un vero e proprio record per la piattaforma TicketOne che ha anche fatto le sue scuse nella serata di ieri: «Ma avremmo preferito poter accontentare tutti senza troppi problemi».

UN LUNGO CAOS

A parlare è Amedeo Bardelli, responsabile della piattaforma: «I problemi sono stati dettati dalla richiesta massiccia» ha detto. Il sito ha lavorato molto a rilento lunedì, con la vendita online a singhiozzo e quella fisica che si è interrotta più di una volta: «Quando si registra un flusso anomalo di acquisti, il sistema va in auto-protezione e rallenta» racconta Bardelli «Ma non si tratta di bagarinaggio in questo caso. Durante tutta la giornata di ieri abbiamo scongiurato anche attacchi hacker al sistema, collaborando con il Napoli in queste ore per garantire che tutto si risolvesse». I biglietti, però, sono ormai polverizzati: «Potrebbero esserci nuovi posti liberati lungo tutta la settimana, ma non lo assicuro» le parole del responsabile. Insomma, i tifosi che anche ieri erano collegati alla piattaforma o fuori dalle ricevitorie in fila un filo di speranza possono ancora coltivarla.



TRUFFE E BEFFE

A far arrabbiare è soprattutto quanto accaduto nel mercato-ombra dei tagliandi nelle ultime ore. Sul web gli episodi di bagarinaggio si riproducono a vista d'occhio. «Fate attenzione, è impossibile accedere allo stadio se non si ha il proprio titolo con i propri dati» avverte Bardelli. In effetti, cadere nel bagarinaggio web sarebbe da tifosi inesperti, restando fuori dai cancelli del Maradona. La beffa oltre la truffa. Che si spinge a cifre record anche per un solo bi-

IL RESPONSABILE DI TICKETONE BARDELLI «CI SCUSIAMO MA POTREBBERO LIBERARSI NUOVI POSTI IN SETTIMANA»

CAOS E CODE PER LA GARA CON LA SAMP

Oltre 300 mila tifosi per un biglietto
«Troppe richieste, sistema in tilt»

L'ATTESA I tifosi del Napoli durante una gara al Maradona; in basso Amedeo Bardelli responsabile di TicketOne



glietto. Attenzione anche a chi proverà a rivendere il proprio biglietto domenica, a ridosso della gara a Fuorigrotta. Impossibile, invece, provare a capire almeno per ora quei flussi anomali e la loro origine. Una questione che non si chiuderà qui, come invece dovrà chiudersi la stagione del Napoli.

LA PROTESTA

I disservizi di TicketOne, di certo, non si sono verificati solo in occasione della partita contro la Samp di domenica. «Va avanti così da anni a ogni partita importante. I tagliandi vengono venduti in circuiti alternativi ledendo l'immagine della piattaforma ma anche dello stesso Napoli» la denuncia di Angelo Pisani, legale napoletano e presidente del Club Napoli Maradona che ha raccolto migliaia di lamentele in queste ore: «Ci sono arrivate oltre centomila richieste da tutta Italia, è un atteggiamento criminale che va a danno del club di De Laurentiis e dei tifosi onesti. Chiederemo un risarcimento del danno, ma anche il rimborso di una Fidelity Card che ci è stata imposta ma che poi è servita a poco» annuncia. Un caos che non cancella l'impronta di una giornata di festa. Magari da rivedere nelle modalità, augurandosi che la città possa vivere ancora tante file al botteghino e riempire sei stadi. Con sorrisi e vittorie importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA DI PISANI «I TAGLIANDI VENGONO VENDUTI IN CIRCUITI ALTERNATIVI LEDENDO L'IMMAGINE DELLA PIATTAFORMA»

IL LIBRO

Bruno Majorano

Estate 1990, gli occhi del Mondo sono puntati sull'Italia. Perché è a casa nostra che si giocano i Mondiali di calcio. È un appuntamento con la storia. Ma «Quando eravamo felici» edito da Minimum fax (292 pagine, 17 euro) di Corrado De Rosa è un viaggio che va al di là del calcio, oltre il terreno di gioco, superando le azioni e i gol. È un susseguirsi di emozioni che vivono all'interno dei personaggi stessi.

Tutto ruota attorno a un determinato momento, anzi a una data specifica: il 3 luglio 1990. In quel giorno allo stadio San Paolo di Napoli si affrontano l'Italia padrone di casa e l'Argentina campione in carica. E non è una partita come le altre. Innanzitutto perché si tratta della semifinale, ovvero l'ultimo passo prima del grande sogno che è in programma di lì a qualche giorno allo stadio Olimpico di Roma, ma anche perché il numero 10 e capitano di quell'Argentina è Diego Armando Maradona, il «Masaniello» di Napoli, l'uomo che ha appena portato la squadra della città alla conquista del suo secondo scudetto della storia. E allora De Rosa narra non solo le gesta sportive dei protagonisti, ma anche il loro lento avvicinarsi all'evento, contestualizzando il tutto all'interno di un quadro storico più ampio, arricchendo la narrazione con curiosità, aneddoti e continui riferimenti storici e sociali a tutto quello che circonda l'Italia e il Mondo intero in quel determinato momento. Dalle mode dei giovani alla musica più trasmessa in radio, dai primi VHS alle scaramanzie dei giocatori della Nazionale,



IL GOL Caniggia anticipa Zenga e segna il pareggio dell'Argentina a Napoli

dalle gelosie all'interno dello spogliatoio alle meno note curiosità sulla squadra di Vicini. C'è De Napoli - Rambo - che proprio con Maradona divide lo spogliatoio azzurro. Ha una storia da romanzo giallo, e con un lieto fine che ancora commuove. Il racconto del suo avvicinamento alla sfida con l'amico-nemico Die-



go è la storia nella storia. Poi ci sono gli umori di Schillaci, l'eroe sbocciato alla luce dei riflettori delle «notti magiche». Ci sono i primi telefoni cellulari, con Ciro Ferrara che regala il suo proprio a Maradona. Ci sono Viali e Mancini, i gemelli del gol ancora inconsapevoli del fatto che di lì a qualche mese saranno protago-

La notte magica del San Paolo

Quando Napoli accolse l'Argentina di Maradona senza fischiare l'inno nella semifinale di Italia 90

nisti di una partita da sogno proprio in quello stadio di Napoli, ma con la maglia della Sampdoria destinata a scucire lo scudetto dal petto degli azzurri per portarlo in un'altra città di mare, Genova. Ci sono le storie dei singoli, ma non solo.

Perché il fulcro centrale è la partita. Una partita non banale, come detto, perché c'è uno stadio - il San Paolo - con il cuore a metà. «I napoletani si sentono come i mariti che dicono ti amo alla moglie, l'Italia, davanti all'amante», scrive l'autore raccontando lo stato d'animo di un popolo «costretto» a dover decidere tra la propria nazionale e il beniamino della propria città. Nella ricostruzione storica De

Rosa è preciso, non va di fantasia. Anzi è attento a mettere in evidenza quello che è stato uno dei temi più discussi e dibattuti del dopo Italia '90, ovvero l'atteggiamento del San Paolo in quella partita. I napoletani, sapientemente aizzati da Maradona alla vigilia della gara, si comportarono in maniera impeccabile. Prima di Napoli, infatti, l'Argentina era stata fischiata ovunque, con il ct Bilardo che aveva addirittura pensato di far tagliare alcune frasi dell'inno nazionale per evitare che i suoi giocatori dovessero essere al centro di quel supplizio così lungo, mentre a Napoli questo non successe. «Maradona tende l'orecchio. Nessuno fischia. Appena la telecamera lo inquadra annuisce due volte, ostentando gratitudine verso il pubblico». I napoletani hanno capito il suo appello e lo hanno rispettato. Poi rivolge un occhio alla tribuna e legge uno striscione «Italia nei nostri canti, Diego nei nostri cuori. Maradona, Napoli ti ama, ma l'Italia è la nostra patria». Poi inizia la partita e il resto è storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUANDO ERAVAMO FELICI» DI CORRADO DE ROSA RIPERCORRE L'ATTESA E LE EMOZIONI DEL PENULTIMO ATTO DEL MONDIALE ITALIANO